

La Sicilia 23 Gennaio 2026

Caltanissetta, la Polizia sequestra beni per un milione di euro a un pluripregiudicato vicino a Cosa Nostra

La Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta, su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica e del Questore, ha disposto il sequestro dei beni riconducibili ad Andrea Ciulla, pluripregiudicato ritenuto vicino a esponenti di “Cosa nostra” nissena.

Il decreto, emesso ai sensi della normativa antimafia, è stato eseguito dalla Polizia di Stato di Caltanissetta con il supporto della Direzione Centrale Anticrimine del Dipartimento della Pubblica Sicurezza di Roma. La misura ha interessato sia il patrimonio formalmente intestato all'uomo, sia i cespiti a lui riconducibili ma schermati tramite intestazioni fittizie a terzi, alcuni dei quali legati da stretti vincoli di parentela.

Le indagini personali e patrimoniali, condotte dalla Divisione Polizia Anticrimine della Questura mediante l'impiego delle più avanzate banche dati in uso alle forze dell'ordine, hanno evidenziato la pericolosità sociale del proposto e accertato che, soprattutto a partire dal 2005, egli avrebbe accumulato un consistente patrimonio immobiliare impiegando proventi di attività illecite, in particolare il spaccio di sostanze stupefacenti.

Accogliendo la richiesta dell'autorità giudiziaria e del Questore, sono stati sequestrati complessivamente quattro immobili a uso abitativo e commerciale — due nel territorio di Caltanissetta e due nelle Marche —, una società con sede a Caltanissetta attiva nel commercio e nel noleggio di autovetture e nel commercio al dettaglio e all'ingrosso online di bevande alcoliche e analcoliche, un'impresa individuale di tabacchi con annessa ricevitoria del Lotto, sempre a Caltanissetta, due attività di bar e dieci rapporti finanziari accessi presso istituti bancari e postali, per un valore complessivo stimato in circa un milione di euro.

Gli accertamenti hanno messo in luce una marcata sproporzione tra i redditi dichiarati e il valore dei beni nella disponibilità dell'interessato: le entrate ufficiali non sarebbero sufficienti a coprire le spese di sostentamento e lo stile di vita suo e dei conviventi.

Si ipotizza pertanto — ferma restando la presunzione di innocenza — che gli ingenti flussi di denaro riscontrati sui conti correnti dell'uomo e di alcuni stretti congiunti siano riconducibili a un arricchimento illecito e che, reinvestendo capitali di dubbia provenienza (anche frutto di evasione fiscale), egli abbia acquistato immobili intestandoli a terzi per eludere le verifiche patrimoniali.

L'uomo è stato negli anni destinatario di diversi procedimenti penali per reati contro il patrimonio, tra cui spaccio di stupefacenti, danneggiamenti ed estorsioni, anche aggravate dalla finalità di agevolazione del sodalizio mafioso nisseno, in buona parte conclusi con sentenze di condanna.